

I COMUNI DI VERONA E VICENZA VERSO IL SÌ ALLA FUSIONE DELLE DUE EX MUNICIPALIZZATE

Agsm-Aim, utility a nozze con ipo

Nascerà un gruppo da oltre 1 miliardo di fatturato, aperto all'aggregazione di altre società anche al di fuori del Veneto. Gli ultimi dettagli dell'operazione sono allo studio dell'advisor Banca Imi

DI ANGELA ZOPPO

Erano evidentemente due predestinate, per vicinanza territoriale, buona salute finanziaria e forti legami tra i rispettivi Comuni-azionisti, che già si sono messi alla prova con le joint venture nei servizi ambientali e idrici (Viveracqua). Così, quando Agsm Verona ha deciso di non andare avanti nell'alleanza con Dolomiti Energia, pensare all'Aim di Vicenza è stato naturale. Le due multiutility venete andranno a nozze, quasi sicuramente attraverso una fusione classica (e non per incorporazione) che già lascia intravedere il passo successivo: la quotazione in borsa mantenendo comunque la quota di maggioranza in mano pubblica. Affiancate dagli advisor Banca Imi (Agsm) e Unicredit (Aim), le due ex municipalizzate controllate al 100% dai rispettivi Comuni hanno avviato l'iter che dovrebbe portarle entro la prossima primavera ad approvare l'operazione. Dopo il memorandum of understanding firmato alla fine dello scorso dicembre ci sarà il passaggio obbligato nei rispettivi consigli comunali, previsto entro fine marzo. Tale termine temporale appare cruciale soprattutto a Verona in vista delle imminenti elezioni amministrative, perché il consiglio non può approvare operazioni straordinarie nei 45 giorni precedenti il voto. Ma se si voterà l'11 giugno, ci sarà qualche settimana in più. Se entro fine maggio si arriverà al sì delle assemblee dei soci, nascerà un gruppo da 1,2 miliardi di euro di fatturato, un mol superiore a 130 milioni e 2.250 dipendenti, numeri che varranno al nuovo gruppo il piazzamento al sesto posto nella classifica nazionale delle multiutility. Registi della fusione sono i sindaci di Verona, Flavio Tosi, e di

Vicenza, Achille Variati, e i top manager delle due società, ossia il presidente di Agsm Fabio Venturi e l'amministratore unico di Aim Paolo Colla.

L'aggregazione riguarderà tutte le aree di business: vendita di energia, ciclo dei rifiuti, produzione e distribuzione di energia e calore e servizi alle amministrazioni comunali. «I marchi però rimarranno ben distinti, perché la loro identità è ormai radicata nei rispettivi territori», premette il sindaco Tosi, che anticipa quale potrebbe essere l'evoluzione di questa fusione. «Ci piacerebbe aggregare altre realtà del territorio veneto, come quelle del Padovano ma non solo. Pensiamo anche a Mantova e a Trento, per esempio. Se questo avverrà prima o dopo la quotazione in borsa, lo vedremo strada facendo. Certo, prima sarebbe ancora meglio». La strada dell'ipo non è considerata una scorciatoia per fare cassa. «I proventi della quotazione», assicura Tosi, «verranno destinati in gran parte agli investimenti della nuova realtà aggregata a beneficio della società risultante dalla fusione e del territorio».

Il presidente di Agsm Venturi è un sostenitore del polo aperto ad altre utility. «Con Dolomiti Energia, per esempio, ho sempre pensato fosse un arrivarci e non un addio», conferma, sottolineando che la nuova società ha già i numeri per andare in borsa. «Agsm per dimensioni e solidità finanziaria potrebbe aspirare al listino persino da sola, figuriamoci una volta unita con Aim. Valuteremo comunque la risposta del mercato. L'idea è quotare un pacchetto di minoranza e continuare anche a remunerare adeguatamente i soci pubblici, che ci hanno sempre sostenuto». Mentre gli advisor finanziari studiano il delicato meccanismo dei concambi, per garantire la convivenza equilibrata sarà

Uvet compra Settemari. Nel 2017 fatturato di 530 mln

di Andrea Montanari

Mancava un tour operator tradizionale al gruppo Uvet per completare l'offerta turistica. E dopo avere valutato alcuni dossier è arrivato l'occasione giusta: il boccone si chiama Settemari, società nata a Torino nel 1982 e oggi quarto player su scala nazionale alle spalle di Alpitour, Eden Viaggi e Veratour, con un fatturato 2016 di 75 milioni e un ebitda di 1,8 milioni. Il valore dell'acquisizione non è stato rivelato ma dovrebbe aggirarsi in alcune decine di milioni di euro. L'acquisto del 100% da parte di Uvet è avvenuto sia utilizzando il cash disponibile sia facendo ricorso al sistema creditizio (Unicredit, Banco Bpm, Intesa Sanpaolo, Mps e Veneto Banca). «Attraverso questa importante acquisizione integriamo distribuzione e tour operating per rendere più organica e completa la filiera dei servizi alla clientela», ha spiegato Luca

Patanè azionista di controllo e presidente di Uvet. Gruppo che ha chiuso lo scorso esercizio con un giro d'affari totale di 2,43 miliardi (+12%), un fatturato consolidato di 367,7 milioni (+47%) e un mol di 16,9 milioni (+57%), con una pfn negativa per 17 milioni e quasi mille dipendenti. E con l'ingresso di Settemari in portafoglio, le stime per il 2017 prevedono ricavi per 538,9 milioni e un ebitda di 26,6 milioni. La crescita per linee esterne che potrebbe ancora proseguire non porterà Patanè a cercare soci, né industriali né finanziari. «Non ho voglia di quotarmi. Siamo un pesce ancora piccolo per il mondo della finanza», ha aggiunto il numero 1 di Uvet che ha ammesso come di recente sia stato avvicinato da fondi e investitori quali la Cdp e la Tip di Gianni Tamburi. «Niente partner finanziario. Ci servirebbe solo per quotarci, ma non siamo interessati», ha concluso Patanè. (riproduzione riservata)

TUTTI I NUMERI DEI PROMESSI SPOSI

Dati 2015

AGSM VERONA		AIM VICENZA
747,9 miliardi di euro	Ricavi	264,2 miliardi di euro
81,8 miliardi di euro	Ebitda	51,4 miliardi di euro
10,90%	Margine	19,50%
29,7 miliardi di euro	Ebit	18,5 miliardi di euro
4%	Margine	7%
14,4 miliardi di euro	Utile netto	7,4 miliardi di euro
600,4 miliardi di euro	Capitale investito netto	283,5 miliardi di euro
2.400 GWh	Energia elettrica venduta	380 GWh
316 Mmc	Gas venduto	225 Mmc
Comune Verona 100%	Possesso azionario	Comune Vicenza 100%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: dati di bilancio

fondamentale anche la rappresentanza dei soci negli organi amministrativi e di controllo. «Le regole di governance sono chiare; le decisioni strategiche verranno prese sempre insieme», precisa il sindaco di Vicenza Variati, che sottolinea anche altri aspetti e ragioni della fusione: «La concretezza che ci lega con

Tosi, al di là dei percorsi politici differenti, ci porta a pensare che le nostre due aziende, una volta unite, potranno aumentare gli investimenti, riducendo i costi e garantendosi una dotazione finanziaria ancora più importante». Quanto alle ricadute occupazionali, secondo Variati «la fusione non comporterà al-

cun licenziamento, anzi aprirà a nuove assunzioni e per questo l'operazione è stata accolta positivamente anche dai sindacati». Per l'amministratore unico della società vicentina, Colla, «tra Aim e Agsm c'è in questa fase una forte volontà comune di accantonare particolarismi per unire due vere multiutility, che in questi anni hanno investito in tecnologia e qualità, sono cresciute nel mercato confermando la propria mission, che consiste nel favorire l'accesso di tutti i cittadini ai servizi pubblici locali. Il nuovo soggetto perciò», spiega il manager, «non sarà solo la sommatoria di due aziende forti ma potrà contare sulle sinergie generate dall'unificazione dei rispettivi bacini territoriali, dall'efficientamento dei servizi alle economie di scala sia nei servizi che nell'impiantistica».

Oltre a Banca Imi e Unicredit alla fusione lavorano Kpmg come advisor industriale e gli studi legali Gianni Orioni Gripo Cappelli & Partner per Aim e Gitti and Partners per Agsm. (riproduzione riservata)